

INCONTRI E TRATTATIVE BRUTTE NOTIZIE PER 34 PRECARI CHE DOVEVANO ESSERE ASSUNTI: RESTERANNO SENZA A LAVORO

## E intanto le nove facoltà si spaccano sul nuovo statuto

**T**ANTI GLI SCENARI su cui si agisce contemporaneamente in queste ore all'Università. Mentre dalle 11 fino al tardo pomeriggio ieri il direttore amministrativo trattava con i sindacati si susseguivano i consigli di facoltà, chiamati a dare un parere sul nuovo statuto che riforma la governance (vedi grafico). In mattinata era toccato a Medicina (solo 6 favorevoli, oltre 100 contrari) esprimersi negativamente con qualcuno che ha bollato la revisione come operazione demagogica ed elettoralistica. Approvazione all'unanimità, invece, a Lettere e filosofia di Arezzo del preside Camillo Brezzi. Nel pomeriggio toccava invece a Farmacia: nuovo parere negativo. Lo stesso che è giunto, seppure se per un soffio, a

Giurisprudenza. E sul no si è spaccata Lettere e filosofia di Siena mercoledì pomeriggio dove sono stati 28 i contrari, poco più di 20 i favorevoli e 7 astenuti. Per un soffio è passato a Scienze politiche. «Unanimità invece a Ingegneria», conferma il preside Enrico Martinelli che si pone però la domanda «se questo statuto non debba essere rivisto alla luce delle novità contenute nel ddl Gelmini».

Nella stessa facoltà di Scienze matematiche-fisiche-naturali è giunto l'ok a larghissima maggioranza però il consiglio ha espresso l'auspicio che venga reinserito un passaggio, tolto dal vecchio statuto, che garantisce la ricerca di base. Uno dei motivi che ha fatto da

collante ai pareri negativi, unitamente alle critiche nei confronti della composizione del cda. Economia sarà l'ultima a decidere, martedì 3 novembre. Il 4 mattina i senatori si siederanno al tavolo per recepire i pareri e poi valutare come presentare il papier all'approvazione del 9 novembre. Certo è che il mondo accademico è spaccato. Qualcuno sostiene che si trattava di un'occasione ghiotta di ammodernamento e per lanciare un segnale all'esterno, altri ritengono che è inutile attivare un percorso quando il ddl Gelmini, di fatto, cambia le carte in tavola. Mentre si svolgeva questo tourbillon, i 34 stabilizzandi che lo scorso anno si erano visti riconoscere il diritto ad una futura assunzione quando si sarebbe sbloccata la situazione, torneranno a casa (alcuni ci sono già) da qui al 2010 a seconda delle scadenze dei relativi contratti. Non c'è stato verso di strappare neppure contratti di solidarietà visto che l'Ateneo è sull'orlo del baratro. Il 3 novembre si troveranno ancora, annuncia il direttore amministrativo Miccolis, parlando di dialogo positivo. Nel corso della riunione è stato evidenziato il fabbisogno di qui a dicembre: circa 75 milioni di cui 7,5 per gli stipendi di novembre e 12 per quelli di dicembre, più 13,4 milioni per l'Inpdap del bimestre, 14,9 per spese e accantonamenti, 4,9 per due distinti mutui. La Cgil, annuncia Marco Iacoboni della Flic, chiederà «urgentemente un tavolo interistituzionale che, bisogna ammetterlo, finora non ha funzionato probabilmente secondo le attese. Deve assumere le sembianze di un tavolo di crisi, magari allargato ad un rappresentante del Ministero. Al contempo, se non arriverà una convocazione da parte del Miur a Cgil-Cisl-Uil che hanno chiesto un confronto alla Gelmini, organizzeremo una mobilitazione a Roma. L'Università di Siena e tutti i suoi dipendenti non ci stanno a fare il vaso di coccio, serve in questa fase la coesione di tutta la comunità, a 360 gradi, delle istituzioni e di tutta la politica». Intanto nella mappa dei corsi di laurea moltiplicati negli anni e, secondo i palazzi romani presto da tagliare, si legge sulle agenzie che figura anche Colle (8 corsi).

Laura Valdesi

**TROPPI CORSI**  
Nel mirino degli sprechi è finita anche la sede distaccata di Colle

collante ai pareri negativi, unitamente alle critiche nei confronti della composizione del cda. Economia sarà l'ultima a decidere, martedì 3 novembre. Il 4 mattina i senatori si siederanno al tavolo per recepire i pareri e poi valutare come presentare il papier all'approvazione del 9 novembre. Certo è che il mondo accademico è spaccato. Qualcuno sostiene che si trattava di un'occasione ghiotta di ammodernamento e per lanciare un segnale all'esterno, altri ritengono che è inutile attivare un percorso quando il ddl Gelmini, di fatto, cambia le carte in tavola. Mentre si svolgeva questo tourbillon, i 34 stabilizzandi che lo scorso anno si erano visti riconoscere il diritto ad una futura assunzione quando si sarebbe sbloccata la situazione, torneranno a casa (alcuni ci sono già) da qui al 2010 a seconda delle scadenze dei relativi contratti. Non c'è stato verso di strappare neppure contratti di solidarietà visto che l'Ateneo è sull'orlo del baratro. Il 3 novembre si troveranno ancora, annuncia il direttore amministrativo

